

La valutazione del rischio cambi per l'impresa

Descrizione

Il rischio cambi per un'azienda si configura in termini di impatto sui conti aziendali conseguente all'evoluzione delle quotazioni valutarie in modo difforme rispetto alle aspettative dell'azienda stessa. In estrema sintesi, un'azienda importatrice può trovarsi a pagare, per la stessa quantità di merce importata, una somma (espressa in moneta nazionale) superiore alle previsioni in seguito all'apprezzamento della moneta estera; al contrario, un'azienda esportatrice può trovarsi ad incassare una somma (in moneta nazionale) inferiore al previsto, a parità di quantitativo fisico esportato, per l'indebolimento della moneta estera.

È chiaro che l'evoluzione valutaria può anche giocare a favore, comportando profitti non attesi: è il caso tipico degli esportatori italiani, abituati in passato ad incassare più Lire per ogni unità di moneta estera, a causa della lenta svalutazione strutturale della nostra divisa. Tuttavia l'azienda non deve puntare agli eventuali profitti di questo tipo, quanto piuttosto preoccuparsi dei rischi insiti nelle situazioni esattamente opposte. Un minor incasso (nel caso dell'export) può erodere tutti i margini di profitto industriale su quella partita e addirittura farla chiudere in perdita. Un maggior esborso (import) ha un evidente risvolto negativo in conto economico.

Ovviamente il rischio cambi non esiste per quelle aziende che, pur avendo rapporti commerciali con l'estero, dispongono di una forza contrattuale tale da imporre che la transazione finanziaria avvenga nella propria moneta nazionale.

In assenza di tale garanzia, e con riferimento ad una singola transazione, il rischio cambi sorge nel momento in cui l'azienda importatrice si impegna ad un acquisto in valuta estera per consegna

e pagamento differiti, oppure quando l'azienda esportatrice deve fissare un prezzo in valuta estera per una vendita che sarà regolata in un momento successivo.

Se l'azienda deve gestire uno svariato numero di flussi valutari (import e/o export), il rischio cambi emerge al momento della definizione del budget per l'esercizio successivo: infatti in quel momento l'azienda stende la pianificazione finanziaria del prossimo esercizio. Eventuali distorsioni, connesse ad effettive quotazioni valutarie differenti da quelle assunte nel budget, comporteranno condizionamenti sui risultati d'esercizio.

Di fronte al rischio cambi, oltre alla gestione assolutamente passiva (non si copre nulla e si sta completamente a mercato), l'azienda può avere una gestione statica (quando sterilizza il rischio con operazioni finanziarie che comportino immediatamente un cambio certo per la scadenza del pagamento), oppure una gestione dinamica (quando si tiene sotto monitoraggio l'andamento delle valute al fine di intervenire nelle condizioni ritenute congrue e/o vantaggiose per effettuare e/o smontare le coperture dei propri flussi valutari).